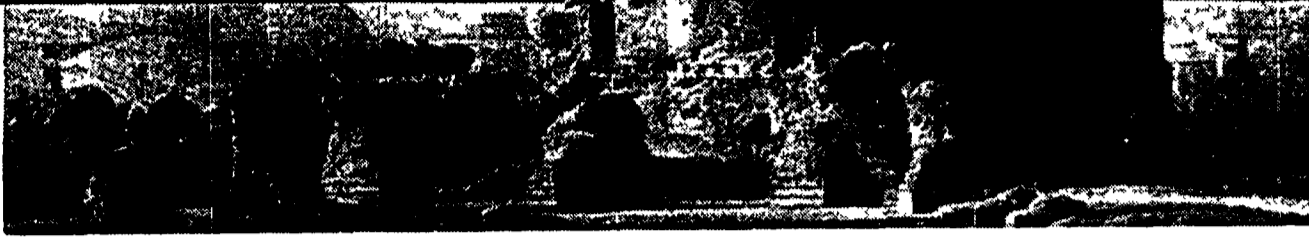


Villa Gordiani

Festa dell'Unità di Roma

Ultima domenica sotto gli alberi
Dopo undici giorni di politica e spettacoli
è già il momento del primo bilancio
Il Pci: «Un successo maggiore del previsto»



Gran finale nel parco

Ultimo giorno di festa. Villa Gordiani chiude alla grande, con il consigliere di Gorbaciov nello spazio-dibattiti e gli stand in attività sin dalla mattina. È già il momento dei bilanci. La festa chiude in attivo (ma per le cifre occorrerà aspettare qualche giorno), i concerti sono andati bene. «Un successo soprattutto politico», dicono i responsabili dell'organizzazione.

CLAUDIA ARLETTI

Una festa lunga undici giorni, al suo ultimo appuntamento Villa Gordiani stanotte chiuderà i battenti. Quando la gente avrà lasciato il parco, i responsabili della festa cominceranno a smantellare gli stand. Entro quattro o cinque giorni, il parco verrà restituito alla città, con un regalo del Pci: una cabina elettrica che potrà essere utilizzata per qualunque manifestazione.

È il momento del primo bilancio. Le casse, è già sicuro, chiuderanno in attivo, anche se per le cifre precise occorrerà aspettare qualche giorno. Ma, in realtà, la festa è stata soprattutto un «successo politico», come dice Roberto Degni, responsabile politico di Villa Gordiani. In undici giorni si sono svolti ventisette dibattiti, parecchi in contemporanea. Migliaia di persone hanno ascoltato, applaudito, criticato gli interventi, affollando le due aree allestite per le conferenze.

Le tavole rotonde più seguite? L'incontro di sabato scorso sul «Futuro di Roma», cui presero parte Franco Carraro, Renato Nicolini, Gavino Angius e Angiolo Marroni, quello tra Raul Alfonsi e Giorgio Napolitano, di lunedì. Forse il più vivace, nonostante l'improvvisazione, è stato il dibattito della Pantera, un «fuori programma» organizzato l'altra sera da una delegazione del «movimento». E le associazioni? Il Pci ro-

mano, qualche mese fa, aveva lanciato loro una proposta prendetevi uno stand, gestitelo, vi diamo carta bianca. Hanno risposto in tante (in troppe, visto che alla fine non c'erano più stand disponibili). Gruppi e movimenti, sistemati con le loro strutture ai lati dello spazio-dibattiti principale, hanno dato vita ad un autentica piazza, sorta di «cittadella politica» della festa. Nel giorno dei bilanci, va detto che le associazioni - da Peter Pan ad Amnestia International, al Sunia - superata qualche incertezza iniziale, se la sono cavata benissimo. I dibattiti hanno richiamato parecchia gente, negli stand non ci sono mai stati problemi. L'esperienza dell'autogestione verrà sicuramente ripetuta nelle prossime edizioni della festa.

Gli spettacoli. Cominciamo da Luca Carboni, che ha tenuto il suo concerto mercoledì scorso. Per sentirlo cantare, quasi quattromila persone hanno affollato l'Arena della festa. Com'è andata? «Abbiamo chiuso in attivo», dice Degni. «Non ce l'aspettavamo, visto che quasi tutti i concerti sembrano andare male». Bene anche per Paola Turci, che ha cantato lunedì 10, e per la Nuova Compagnia di Canto Popolare. La rassegna jazz dedicata ad Albert Ayler, per quanto riservata a un pubblico ristretto, è stata un successo: ha richiamato almeno trecento persone a sera. Soprattutto i



giovani hanno assistito ai film dell'area-cinema. Sono state proiettate oltre venti pellicole, da «C'era una volta in America» a «Per favore non mordermi sul collo» a «Ultimo Tango a Parigi». Il film più visto? «Un pesce di nome Wanda», seguito, l'altra sera da ottocento persone.

Ultimo giorno, dunque. La festa chiude alla grande: giochi, stand e alcuni ristoranti saranno aperti sin dalla mattina. Anche oggi i dibattiti saranno

Alle 17,30, segnaliamo la presentazione del libro «Incontri con Gorbaciov» ci saranno, tra gli altri, Georgy Shachnazarov, consigliere economico di Gorbaciov e Joan Barth Urban, docente dell'università cattolica di Washington. La festa proseguirà fino a tarda notte. Poi, per qualche giorno ancora, nel parco si continuerà a lavorare. «Abiteranno» la Villa solo i responsabili della festa e gli uomini della «vigilanza».



Due momenti della festa. L'angolo dei «piccoli disegnatori». La folla tra i viali della villa.

Scampoli di Pantera in cerca di un «nemico»

Resta uno striscione, malamente piantato nel prato. «Tecce, abbiamo ancora i lividi delle tue parole». È uno scampolo di Pantera, abbandonato da due giorni vicino all'area di dibattiti di Villa Gordiani. Cento studenti del movimento '90, residuo di quel che è stato tra gennaio e marzo, hanno atteso invano, l'altra sera, che il rettore Giorgio Tecce facesse la sua comparsa, per partecipare ad un dibattito sull'Uni-

versità. L'incontro era stato però annullato dagli organizzatori, perché il giorno prima era morto Gian Carlo Pajetta. E gli imbrocchi della Pantera hanno allora trovato la scena vuota, uno spazio bianco mancava il «nemico». Ed ecco, delusi, quei volti noti della contestazione c'era Anubi, per esempio. E tanti altri, con la loro diffidenza di sempre. «Il dibattito è saltato per la morte di Pajetta».

No, no è una scusa. Tecce ha voluto evitare di incontrarsi. Gli uomini della Festa hanno tentato di spiegare. Gli studenti hanno replicato. «Bene, il dibattito ci sarà. Lo facciamo noi». Accomodatevi. Son state due ore di parole, discorsi, un vivacissimo scambio di idee. C'era (ospite dell'incontro in programma), il professor Roberto Antonelli, docente di Filologia romana alla «Sapien-

za». Hanno discusso. Ai margini dell'area, quello stasione di 4 mesi fa, quando il movimento stava già finendo e ci furono scontri tra la polizia e gli studenti davanti alla facoltà di Scienze politiche. «Tecce rettore manganello». Come nei giorni «caldi», ha preso la parola Anubi, leader degli autonomi. «Bisogna lottare, il movimento deve riprendere. Basta con i compromessi da cordoglio». Replica di uno studente. «L'errore è stato quello di disgregarci». Vecchie dispute, da quando gli autonomi contestavano e temevano la «partizione» della contestazione, ad opera di Pci e Pci. Non sono mancati, infatti, le accuse al Pci. «È inaffidabile, ha cavalcato la Pantera, non lotta sul serio». Dialoghi di marzo, insomma, sussulti e voglia di riprendere. E quel sottile implacabile timore di finire sotto i colpi di chi è normale, omologato? Gli organizzatori hanno proposto «Volete uno stand?». La Pantera (quel che ne è rimasto) ha risposto. «No, non ce la sentiamo. Siamo una totalità, non una parzialità. Non possiamo accettare uno spazio da chi è solo una parte, come il Pci». Sotto gli alberi è giunta la sera.

PROGRAMMA

OGGI

AREA DIBATTITI
Ore 17.30 Presentazione del libro «Incontri con Gorbaciov» di Antonio Rubbi del Cc del Pci. Paolo Bufalini presidente della Commissione esteri del Cc del Pci. Luciano Canfora storico. Georgy Shachnazarov consigliere economico di Gorbaciov. Joan Barth Urban dell'Università cattolica di Washington. Coordina Chiara Valentini.

Ore 19.00 «Ogni cultura ha il suo tempo». Le diverse nozioni di tempo in culture altre rispetto a quella occidentale e maschies con Carolina Pimental, Mario Tronti, Gigliola Galletto, Franca Prisco, Jolanda Jreidini.

Ore 21.30 «Il Pci e Roma. Una storia di lotte popolari e di rinnovamento». Carlo Leoni, Goffredo Bettini, Sandro Morelli, Paolo Ciofi, Renzo Trivelli. Presiede Mario Quattrucci.

CAFFÈ DELLE DONNE
Ore 21.00 Balera gara di li-scio.

Ore 21.30 Piano bar con Daniela Velli vocalista accompagnata da Roberto Cortese al piano.

SPAZIO CINEMA
Ore 21.00 «Hanna e le sue sorelle» - «Honkytonk man».

NIGHT
Ore 21.30 Recital di Carolina Gentile.

Ore 23.00 Concerto conclusivo di Claire Gonzales.

AREA CONCERTI
Ore 21.30 Rassegna Jazz Pino Minafra, Carlo Actis Dato, Bruno Tommaso, Vincenzo Mazzone.

FESTA FLASH

Appuntamento al mausoleo... È la seconda visita archeologica organizzata a Villa Gordiani in questi undici giorni (il primo «on» ci fu domenica scorsa, con un centinaio di persone presenti). Un'archeologa, questa mattina, guiderà il «popolo» della festa attraverso i reperti della Villa. L'appuntamento è per le dieci, davanti al mausoleo.

Chi parte per Modena? I cartelli sono affissi in tutta la festa. La federazione comunista di Roma organizza uno (o più) pullman per Modena dove è in corso la festa nazionale dell'Unità. Gli autobus lasceranno la capitale la mattina di sabato 22 e giungeranno a Modena in tempo per il comizio di Achille Occhetto. Chi intenda aggregarsi, può rivolgersi allo stand delle Informazioni poco lontano dall'ingresso principale di Villa Gordiani.

L'ultima margherita. Ultimo giorno anche per mangiare la pizza all'aperto. Lo stand, gestito dalla sezione Pci deli Atac, si trova subito dopo il night «Rosso di sera». È un posto per giovanissimi, «anzi» per giovani coppie, come spiega uno dei gestori. Una «margherita» costa 3mila e 500 lire, una bibita in lattina si paga mille lire. Si servono anche panini con la salsiccia e birra alla spina. «Decimila alla coppia», assicurano i responsabili dello stand.

In gara per il ballo. Per la balera, è la serata più importante. Verso le 22, verranno premiati i migliori ballerini di li-scio. Decine di coppie, in questa ultima settimana, si sono cimentate con valzer e tanghi, davanti a una giuria di esperti. Sulla base dell'eleganza e della bravura, alla fine sono state selezionate nove coppie. In gara, al momento ne sono rimaste due. Questa sera si sapranno i nomi dei vincitori. Un appuntamento da non perdere verso le 23, ai tavolini della balera verrà servito il cocktail «Gordiani Park».

Un igloo nel verde. Su un lato dello stand, è stato allestito un minuscolo igloo. Altri igloo sono stati dipinti sulle pareti. Tutt'intorno, sotto gli alberi, sedie e tavolini. È la galleria della festa. Tra le «specialità», la coppa Brazil caffè-cio-ciolato, fiordipanna scaglie di cioccolato (5mila lire) e la coppa Macedonia, con crema, macedonia di pesche, ananas e panna (7mila lire). Oltre ai gelati, si bevono bibite e scroppi.

Faccia a faccia tra Rino Formica e Alfredo Reichlin
Inviti all'«ospite» socialista a parlare più schietto

La sinistra e le tasse Ministro contro ministro

Faccia a faccia tra il ministro delle Finanze socialista Rino Formica e il suo collega, ma nel governo ombra del Pci, Alfredo Reichlin. Il tema, scottante: le idee della sinistra e lo sviluppo economico del paese. Un sistema fiscale iniquo, vischioso ma difficile da raddrizzare, nelle parole di Formica. Reichlin: «Il problema grave da affrontare è la crisi dello Stato. La sinistra deve fare una riforma forte».

DELIA VACCARELLO

«Siamo di fronte ad una crisi dello Stato. È questo il problema che la sinistra deve affrontare se non vuole andare ad una sconfitta drammatica». Alfredo Reichlin ministro delle finanze nel governo ombra del Pci si accalora. Due ore di dibattito in faccia a faccia con il ministro delle finanze Rino Formica tra un pubblico folto, attento e a tratti infastidito per l'argomentare eccessivamente tecnico del ministro Formica. Il tema scottante: la manovra economica e le idee della sinistra e lo sviluppo del Paese.

Inizia l'ospite. Una lunga premessa teorica poi si entra nel vivo. «Il problema di ripresentare in attivo il bilancio dello Stato è grave, ormai il disavanzo pesa anche sulle generazioni future». Ecco si parla di tasse. «Ci sono categorie che godono di un comportamento libero» dal punto di vista fiscale. Un sistema di agevolazioni che ha creato condizioni per l'evasione. Ma il problema non è semplice. Formica sottolinea le difficoltà. «Un giorno ho chiesto ad un commerciante "quando sei in deficit cosa non paghi?" "Per prima cosa le tasse poi i contributi sociali in

ultimo i fornitori», questa è stata la risposta. Noi dobbiamo capire le ragioni di tutto questo per raddrizzare la struttura». È un invito ad una comprensione più profonda. «Dico ai comunisti che per governare bisogna conoscere cosa succede» in sala risatine ironiche, sparse qua e là. Poi, viene al sodo. «Ci sono agevolazioni che si sono trasformate in privilegi, di cui gode anche la nostra base elettorale. Dobbiamo capirlo se vogliamo raggiungere il 51%».

Risponde Reichlin, schietto. «Le idee di Rino Formica sono più avanzate di quelle esposte stasera». E invita il ministro delle finanze ad un colloquio più diretto, da «compagni del movimento operaio». Quindi l'analisi politica. «Dall'80 a oggi i prelievi fiscali in Italia hanno colpito i salari e gli stipendi e solo un po' il profitto. Il reaganismo nel nostro Paese al posto del riarmo ha avuto i terremoti. La Dc ha usato la spesa pubblica per operazioni gigan-



Rino Formica e Alfredo Reichlin, tenuti allo spazio-dibattiti. Sopra, due momenti della festa.

tesche di clientelismo. Di pari passo è aumentata la pressione fiscale sui lavoratori che pagano le tasse non per i servizi, ma per pagare gli interessi del debito pubblico. Tutto questo ha cambiato la costituzione materiale dello Stato. Da qualche anno lo stato si comporta come Robin Hood, ma alla rovescia. Prende ai poveri per dare ai ricchi». Reichlin parla il pubblico segue, attento, commosso. E arrivano le proposte. «Dobbiamo fare leva sul lavoro da tutti i punti di vista. Una tassa patrimoniale vorrei farla tutta intera tassare

i Bot ma alleggerire la pressione sui redditi da lavoro. Al ministro non chiedo solo proposte interessanti ma leggi». Conclude nel fragore di un applauso.

Il giro riprende. Il faccia a faccia è cadenzato da domande di attualità. Il moderatore chiede: «Sostituto d'imposta», di scala mobile. Per il ministro è il «la» all'esposizione tecnica. In sala si alza un vocio insistente, la gente sienta a capire s'infastidisce Reichlin alla ripresa. La notare a Formica la mancanza di semplicità

ammessa e giustificata dallo stesso ministro. «Ma io ho dei doveri in più devo spiegare». Qualche riflessione politica. «La difficoltà per la sinistra di creare un blocco sociale e politico coeso dagli interessi». «Non bisogna confondere un programma della sinistra con un programma di un governo di coalizione. Come governo di coalizione possiamo solo avallare atti che portano verso una certa direzione».

E Reichlin alla fine, deciso pone nel piatto il problema. «Se ha un senso politico questo incontro è quello di porre

un interrogativo. Come creare un'alternativa di governo. Impariata sulla sinistra? Non siamo di fronte ad un problema di schieramento, ma ad una crisi di uno stato di fatto. Il tono è drammatico. «C'è un blocco che sta minando le basi della democrazia, abbiamo reali problemi di riforma, di una riforma forte. O daremo una risposta forte di sinistra o la destra darà la sua. Dobbiamo dar vita ad un polo riformatore che affronti il problema della rifondazione dello Stato. Come hanno fatto tutti i grandi partiti».